



Movimento Interregionale

“nuova libertà”

Al cittadino Presidente della Repubblica. di Nicola Cassano

Il 25 ottobre è forse iniziata la discesa definitiva del governo “prodi” andato in minoranza per ben sette volte! Non ancora sufficiente per indurre il primo (!?) ministro ad un atto di dignità per se stesso e per l'intero Paese. Un atto che darebbe dignità sia al riconoscimento, seppure tardivo, di una politica contraddittoria e bugiarda sia alle conseguenti dimissioni.

Il signor “prodi”, cittadino distratto, con ironia, nella presentazione del “partito democratico” a Milano il 27 ottobre, ha detto che rimarrà al suo posto indipendentemente dal consenso della gente, nel frattempo crollato con fragore al 19% circa. Percentuale, che forse diminuirà ancora per l'ormai sempre maggior distacco della gente dal palazzo e la progressiva sofferenza esistenziale delle famiglie. A cui certamente contribuiscono l'involuzione del tessuto sociale in termini di sicurezza, di mancato rispetto delle leggi, di protervia di buona parte degli extra comunitari e di dispersione dei nostri valori nel crogiolo di una falsa integrazione con quelli d'accatto di altri paesi, mussulmani innanzitutto. A ciò si aggiungano le recenti bocciature della nostra politica economica e fiscale da parte del Governatore della Banca d'Italia, della BCE e della stessa UE, un tempo in forte empatia con il sorprendente “presidente del consiglio”.

Ora, nonostante queste disavventure vissute dal nostro Paese, le condanne internazionali, la consapevolezza certificata delle basse retribuzioni dei lavoratori italiani nel confronto con i nostri partner europei (*meno del 30 ÷ 40%*) e nonostante il divario vergognoso tra retribuzioni e *benefits* della chiacchieratissima *Casta* ed una realtà tragica, mi torna strano che Lei, signor Presidente, continui a suggerire concordia tra le parti, non ritenendo invece di intervenire in modo deciso per portare il Popolo Italiano a nuove elezioni. Quel Popolo che a gran voce (*oltre l'80%!*) grida un cambiamento radicale della politica nazionale, oggi intrisa di ingiustizie subite e di forte divario economico tra classe politica, di cui Ella stessa fa parte, e la moltitudine dei cittadini-sudditi. Cosa che, invero, non si riscontra in altri grandi Paesi occidentali in cui democrazia e libertà affondano le loro radici in una storia unitaria millenaria.

Mi rivolgo a Lei, signor Presidente, perché possa sentire con più attenzione quanto la gente Le trasmette ogni giorno con rabbia e con speranza di vedere apparire quella felicità che con tanta leggerezza ci è stata promessa in campagna elettorale.

Il mio appello è rivolto al Presidente della Repubblica. All'uomo cioè di 82 anni, che ha vissuto il dramma umano della rivoluzione ungherese del 1956, a cui aderirono migliaia di Italiani e di studenti, tra cui io stesso, giovane liceale, in favore della libertà del popolo magiaro e della

democrazia, più volte ripetuta in terra italica fuori luogo ed in contraddizione con il suo vero significato.

Come già scritto al sen. Andreotti, la Sua esperienza politica di lungo corso, la Sua doverosa saggezza e la Sua particolare funzione di Capo dello Stato costituiscono un *mix esplosivo* al servizio del Popolo Italiano. Tutto il popolo, di destra e di sinistra. Solo così la vecchiezza sarà un vero riferimento per il progresso del Paese.

In caso contrario, si potrà dissertare a lungo sulla differenza tra vecchiezza e vecchiaia e sul loro significato, certamente perdente nel secondo caso.

Una differenza che non può né deve riguardare la Sua persona, che riassume l'intero Popolo italiano. Come Costituzione vuole!

Con stima.

Nicola Cassano

Presidente

Torino, 27 ottobre 2007